

campo a più livelli, e soprattutto la necessità di una adeguata formazione di professionisti e professioniste (magistrati/e, avvocati/e, forze dell'ordine, medici/che, psicologi/che e giornalisti/e) che siano in grado in primis di aiutare le vittime ma che sappiano gestire con competenza e in modo appropriato i singoli casi.

Il libro è utile a chiunque voglia comprendere meglio il fenomeno della violenza, le origini, le implicazioni e le possibili prospettive per una risoluzione efficace che contrasti e prevenga la violenza sulle donne.

Adele Ercolano

Vittorio Possenti, *Una nuova partenza. Teologia politica e filosofia della storia*, Armando editore, Roma 2022, 306 pp.

Trovo notevole il fatto che Possenti, potendo offrire dall'altezza della sua esperienza un semplice saggio come espressione delle sue posizioni in materia, scelga di proporre un autentico studio, con ampia e dettagliata bibliografia. L'indice dei nomi e delle opere (quest'ultimo purtroppo non offerto nell'edizione) è lungo, diversificato, importante. Un tesoro a cui attingere per aprire orizzonti e dialoghi in una branca della filosofia oggi meno esplorata e, forse, per questo pronta a *Una nuova partenza*.

Intento generale

Possenti nell'introduzione esplicita il primo intento del testo: tentare nuove esplorazioni nel campo della teologia politica, «tuttora gravido di futuro» (p. 9). Questa ricerca l'ha portato a guardare verso la filosofia della storia, tanto da divenirne il tema principale dello studio.

I due fuochi, tuttavia, è giusto che siano compresenti perché «sia nella teologia politica come nella filosofia della storia emergono i temi della relazione tra il politico e la filosofia, e la responsabilità di questa in rapporto alla società» (p. 11). Ruolo e responsabilità della filosofia in rapporto alla società sempre caro a Possenti, in questo caso perché il rivolgersi della filosofia della storia all'esistenza storica concreta dell'uomo significa anche tentare «di comprendere la vicenda umana e di migliorare la sua condizione» (p. 11). Le ricerche nei due campi si propongono di offrire quanto di meglio ha la meditazione cristiana sulla storia, affinché la storia umana sia sempre di più un dramma e non una tragedia, nella consapevolezza che «una netta separazione tra interesse mondano e interesse religioso non approda se non a una notevole povertà» (p. 13).

Con il presente testo Possenti cerca di ridare voce a un pensiero sulla storia imperniato sulla persona, ispirato alla novità perenne dell'Incarnazione e anche per questo modulato dal contatto con le novità emergenti. L'obiettivo è quello di aprire itinerari trascurati e stimolare la ricerca verso un rinnovamento della filosofia della storia.

Contenuto

Il testo è diviso in tre parti: *Teologia politica* (cinque capitoli), *Filosofia della storia* (sette capitoli), *Questioni di sempre e questioni nuove* (tre capitoli), precedute da una breve introduzione. Come conclusione Possenti propone delle *Linee finali di orientamento* molto utili per comprendere l'intento generale dello studio che tocca molteplici e variegate questioni.

Tale molteplicità di temi rende arduo of-

frire una sintesi del contenuto che possa adattarsi a una recensione. Ciò che si proporrà qui sarà abbozzare la dinamica dell'esposizione di Possenti.

La prima parte offre anzitutto un chiarimento circa il concetto e la disciplina della teologia politica. Possenti opta per il paradigma cristiano cattolico promosso da Maritain: «la teologia politica studia il rapporto tra Dio, religione e società, ossia i rapporti fra esistenza religiosa ed esistenza politico-sociale» (p. 23). Prosegue mostrando la distanza tra la posizione cristiana sia dal razionalismo/idealismo, sia dal materialismo, e sottolineando l'apporto positivo della religione alla persona umana e alla società. Successivamente si evidenziano i limiti dell'Illuminismo e dei paradigmi secolarizzatori della modernità, constatando pure il cammino di deprivatizzazione della fede in corso in Europa. Il discorso passa poi a temi più specifici riguardanti le derive negative delle posizioni che escludono la trascendenza dal contesto umano, lasciando come unico momento del pensiero quello decostruttivo. La prima parte termina con un breve capitolo di passaggio nel quale Possenti sottolinea come l'influenza della teologia sia di tipo ispirante, fecondante e capace di dischiudere orizzonti e possibilità inedite. Si pone una posizione critica dell'Illuminismo ma senza rifiutarlo. Forte rimane il richiamo finale alla comprensione del male e del negativo che introduce alla parte successiva; una filosofia della storia che non considerasse la dimensione drammatica e tragica della vita eluderebbe i problemi più temibili.

La seconda parte si apre con un accostamento alle difficoltà della filosofia della storia come disciplina. Possenti qui afferma due posture necessarie per questa discipli-

na: il posto privilegiato che occupa l'essere umano nella vicenda universale; l'esigenza di una ragione aperta, cioè flessibile ma pure radicata nella verità. La filosofia della storia è conoscenza incerta, ma basata su verità; non è un sapere teoretico, bensì morale. È una riflessione basata sulla filosofia dell'essere, in una visione concreta e contraria all'astratto. Perciò è lontana dalle filosofie del neutro e della totalità, e si dedica piuttosto a comprendere l'altro nella sua differenza, senza assorbirlo o dissolverlo nell'io. Nel secondo capitolo si offre una descrizione delle varie nozioni di storia e tempo (lineare, circolare, epochizzazione, eterno ritorno, principio, ecc.) mostrando le posizioni principali in merito alle loro conseguenze teoretiche generali. Il terzo capitolo è dedicato a una prospettiva generale sulle maggiori tendenze della filosofia della storia degli ultimi due secoli. Mostra come il ruolo del cristianesimo è stato sottovalutato e come può ancora contribuire profondamente ad un rinnovamento della filosofia della storia. Il quarto capitolo esplicita il punto della *Nuova partenza*: considerare la filosofia della storia come filosofia morale e non metafisica. «La filosofia della storia verso cui ci dirigiamo è *adialettica*, nel preciso senso che non ritiene che la negazione della negazione sia, in quanto tale, il positivo e che solo attraverso contraddizioni sempre più acute si giunga alla città salvata. L'esistenza e la vita sono polari, non dialettiche nel senso detto» (p. 182). Il quinto capitolo propone una breve sintesi del pensiero di Maritain sulla filosofia della storia. A questo proposito sono di particolare interesse: la distinzione tra teologia e filosofia della storia e dei loro ruoli; la dimostrazione della possibilità della filosofia della storia a partire dalla realizzazione dei fini della natura umana; in questo senso,

speranza escatologica e finalità di svolgimento mondano possano procedere alleate. Nel sesto capitolo Possenti prende a tema alcuni autori (Lowith, Schmitt, Maritain, Hegel, Popper, Berdjaev, Heidegger) e mostra i punti di base della loro riflessione sulla storia, mettendo in chiaro i punti critici, tra cui il più fondamentale di tutti rimane il concetto di persona. A partire da questa importanza della persona, l'ultimo capitolo di questa parte cerca di evidenziare i limiti della tecnica e della sua assolutizzazione che sfocia nel divenerismo, nella ricerca di potenza invece che della verità. Non si può elidere la permanenza del soggetto e perciò è necessario afferma la stabilità dell'essenza. Perciò non si può sostituire "prassi-azione-responsabilità" con "fare-produrre" senza causa né fine: «L'etica di cui necessitiamo non guarda solo verso la sopravvivenza fisica ma pure verso l'integrità dell'essere e il rispetto dell'altro» (p. 249). Nella terza parte Possenti riflette su varie questioni, ma sempre legate alla realtà del male, e su come le varie filosofie integrano o meno la riflessione sul male e le sue conseguenze. Così mostra come il razionalismo non offre una vera considerazione sul senso del male, perché in fondo si rivela necessarista. Solo un pensiero libertista può prendere in reale considerazione il senso del male. Interessante poi la riflessione sulla gnosi e come l'autore rivela i legami tra la tecnica e la gnosi, con la distinzione tra la gnosi antica a quella moderna caratterizzata dal passaggio dalla ricerca della verità alla ricerca di potenza. La gnosi attuale risulta molto legata all'emancipazione dalla propria natura umana attraverso la tecnica. La tecnica/gnosi contemporanea è tuttavia anch'essa incapace di dare risposta al senso del male. Infine, il testo

propone meditazioni su alcuni temi dello studio. Credo che sia da sottolineare la prima meditazione sulla politica che sconfessa i valori, spinta dall'esigenza di efficacia. Si denota il pericolo di condurre la politica e la convivenza umana attraverso la conquista del potere, di costruire un "regno" con il modo della violenza e dell'ingiustizia perché sembrerebbero più efficaci nel governo degli uomini. Ed è qui che l'autore offre parole profonde sul male e l'ingiustizia mostrando come, a conti fatti, essi non riescano a offrire quello che promettono. Il male e l'ingiustizia procurano l'infelicità degli uomini: sebbene palesino inizi di successi e vittorie folgoranti, alla lunga terminano in manifestazioni di debolezza e di sconfitta: A patto di saper attendere sufficientemente, il potere del male si muta nella sua disfatta. E ciò perché il potere del male non è altro che il potere della corruzione; esso deriva da una violenta dissipazione delle energie dell'essere e del bene che, mentre momentaneamente produce come un soprassalto di attività, finisce poi per estinguersi in quanto ha distrutto l'essere cui ineriva.

Conclusioni

Nei lineamenti finali, Possenti auspica che si avviino meditazioni approfondite sulle filosofie della storia nelle diverse aree di civiltà per intendere se sussistono concezioni della storia che interessino l'uomo, il suo destino e il senso della storia. «L'elaborazione di tale compito costituirebbe un cammino di importanza unica nell'epoca cosmopolitica e globale. [...] I pensatori cristiani antichi dovevano combattere l'idea ciclica dell'eterno ritorno. Attualmente con pari dedizione occorre volgersi contro la concezione *ca-*

otica e insensata della storia e trovare un senso intelligibile degli eventi, luci intorno a cui organizzare una loro comprensione, e scopi che possano esibire una validità universale» (p. 293).

Il compito intrapreso in questo studio guarda quindi verso una filosofia esistenziale della storia che sia attenta a decifrarne i movimenti positivi di fondo e a percepirne i nuclei contrastanti e ambigui (l'antiumanesimo, la presa rapace della tecnologia sull'essere umano, l'alleanza tra finanza e tecnologia, ecc.). Si rivela sempre di più la minaccia della crisi antropologica che sta portando a ridurre i diritti umani a quelli di libertà (intesi come arbitrio sciolto da ogni legame da parte del singolo) e a considerare l'uomo come un oggetto dalla natura manipolabile a piacere.

Tra le tante problematiche toccate dal testo, si dichiara infine la possibilità e il ruolo positivo del cristiano nella polarità tra il regno di Dio e il regno terrestre: «L'unica possibilità autentica per una religione trascendente e ultramondana è di assegnare a se stessa il compito di animazione e di libera ispirazione della città dell'uomo. Il compito del cristiano non è di fare di questo mondo il regno di Dio, ma di favorire una vita pienamente umana. La nostra concezione della politica non è messianica e non è katéchontica: essa non esiste per trattenere l'avvento dell'avversario ma per migliorare la condizione umana. Se non vi può essere alcun messianismo politico volto ad una salvezza intramondana a motivo dell'imperfettismo delle costruzioni umane, vi può invece essere un'animazione spirituale del politico indirizzata a togliere o attenuare i maggiori mali e a nutrire una speranza non illusoria in tale risultato» (p. 298).

Nota sul testo e l'edizione

Lo studio filosofico di Possenti è aperto a meditazioni ampie che, mai rinunciando all'approccio razionale, si nutrono di spiritualità e religione per cercare il vero dell'uomo nella sua integralità che comprende la sua storia. Questo vero e la sua ricerca non sono mai limitati alla speculazione, bensì hanno un costante orientamento verso una prassi che sia autenticamente buona per l'uomo e la società.

Le critiche di pensiero a posizioni diverse o contrapposte a quelle dell'autore non hanno finalità decostruttive, al contrario puntano a un dialogo per scoprire quanto di meglio può offrire la filosofia nella propria epoca con l'orientamento prima descritto.

Il testo è di lettura gradevole, nonostante siano richieste alcune soste per andare più in profondità e approfittare delle significative note a piè di pagina. Come si è detto, è uno studio e come tale va letto.

Segnalo che l'edizione andrebbe migliorata e ripulita da diversi refusi presenti lungo le pagine. Errori di battitura che non intaccano il contenuto o la lettura, ma che non dovrebbero essere in un testo di tale calibro. Inoltre, sarebbe ottimo poterla arricchire con una bibliografia completa dei testi citati facilitando quanti vorranno seguire il desiderio di Possenti e contribuire alla ripresa della filosofia della storia, così da ispirare la città dell'uomo verso il miglioramento della condizione umana.

Giovanni Malgaroli, L.C.